

XXIX DOMENICA ORD. – B

21 ottobre 2018

Tra voi non è così

Vangelo Mc 10, 35-45

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Complimenti! Gesù ai vostri ordini! Matteo, forse per addolcire lo sgarbo, dice che fu la madre a richiedere quella raccomandazione. (Mt 20,20). Ma l'evangelista ha in mente stati d'animo, ambizioni, pretese, sgambetti di potere, che i discepoli dovevano conoscere nel loro ambiente; ne scopriranno la vanità solo con la croce e la risurrezione di Gesù.

Il fatto deve aver turbato molto il clima di fraternità tra i discepoli; una furbata per scavalcare tutti. È la stessa logica di chi vuole impadronirsi del potere politico per esercitarlo poi come dominio, a volte come oppressione e sopraffazione invece che come servizio.

Tra voi però non è così. In una società disgregata e contraddittoria come la nostra, i discepoli di Gesù non possono rinunciare alle responsabilità e possibilità di servizio; hanno una missione da compiere soprattutto nei confronti dei più deboli ed emarginati, compresi profughi e migranti. Ogni tentativo di autoritarismo è

pericolo e tradimento. Purtroppo è vero che ci sono necessità non ascoltate, discriminazioni, ingiustizie, sopraffazioni che turbano i nostri rapporti e che qualcuno strumentalizza dicendo “prima gli italiani”. Ma non serve e non è saggio contrapporre ingiustizie a ingiustizie. Povertà e ingiustizie sono inaccettabili sempre.

Violenza e sopraffazione possono diventare mentalità diffusa condivisa e complice.

Papa Francesco nella sua visita in Sicilia ha denunciato recentemente lo scandalo della mafia. A Palermo ha detto: “*Non si può credere in Dio ed essere mafiosi. Chi è mafioso non vive da cristiano, perché bestemmia con la vita il nome di Dio-amore... Perciò ai mafiosi dico: cambiate! Smettete di pensare a voi stessi e ai vostri soldi, convertitevi al vero Dio di Gesù Cristo! Altrimenti, la vostra stessa vita andrà persa e sarà la peggiore delle sconfitte*”. Ricordando don Pino Puglisi ha detto: “*non viveva per farsi vedere, non viveva di appelli anti-mafia, e nemmeno si accontentava di non far nulla di male, ma seminava il bene, tanto bene*”. Ebbe la “colpa” di togliere dalla strada ragazzi e bambini che, senza il suo aiuto, sarebbero stati risucchiati dalla vita mafiosa, e impiegati per rapine e spaccio. Questa fu la causa dell'ostilità dei boss, che decisero di ucciderlo. Ma la mafia non è solo un fenomeno locale; è una mentalità, uno stile di vita, una tentazione, ed è diffusa non solo in Sicilia.

Il Papa si è poi raccomandato di non strumentalizzare la religione a servizio del potere e della mafia: “*Vi chiedo un favore, non fate che la religiosità popolare venga influenzata dalla presenza mafiosa. Lo abbiamo visto sui giornali: quando la Madonna si ferma e fa l'inchino davanti alla casa del boss*”.

Papa Francesco ha voluto rendere omaggio anche ad altri martiri laici, come i magistrati Falcone e Borsellino, e tanti altri, che hanno lottato contro la mafia e il potere corrotto, e che in qualche modo hanno testimoniato lo spirito del vangelo. Lo stile del servizio è essenziale per chi vuole essere testimone del Vangelo.

Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Dio concede loro «la sua prima misericordia». Questa preferenza divina ha delle conseguenze nella vita di fede di tutti i cristiani, chiamati ad avere «gli stessi sentimenti di Gesù» (Fil 2,5). (Evangelii Gaudium n. 198).

Prima Lettura Is 53,10-11

Dal libro del profeta Isaia

Al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.
Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.
Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza;
il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 32

*Donaci, Signore, il tuo amore:
in te speriamo.*

Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

Seconda Lettura Eb 4, 14-16

Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.